

Poichè bisogna notare che codesti singolarissimi guerrieri di parte contraria gli uni agli altri, si trovano molte volte in rapporti cordiali fra di loro; si danno in moglie le donne senza bisogno che se le prendano sempre con la violenza; anzi pare che in ciò abbondino più i cristiani che i Turchi come se non curassero molto la diversità di religione; inoltre si legano fra loro col vincolo tradizionale del probatinato, e ciò li induce anche a difendersi reciprocamente in caso di pericolo o di sventura. Questo dico per spiegare il fatto che Ivan incontrandosi cogli Agaj nella *bjeshka* pare che non avesse la minima intenzione di provocar nessuno dei suoi avversari, e che pensasse a passar con loro qualche quarto d'ora di buona armonia. A proposito di cortesie va notato che in un'occasione il re di un paese nemico, per gratitudine verso Halili che venuto travestito al suo palazzo certo con poco amichevoli intenzioni, pure non aveva indugiato a affrontare l'*Haràp* che faceva tremare popolo e re, riuscendo a abatterlo ma buscandosi dieci palle nel corpo, ebbe, anche dopo il riconoscimento, dal re profferte di regali e di onori:

hiç me u prishë, djalë, mos u prish!
 se në paç baftin per me pështue
 çirak vetë kam me të bā,
 në paç egjël me shkue
 si nji kral në dhë kam me të çue;

*per disperarti, o giovane, non ti disperare!
 poichè se avrai la fortuna di guarire,
 io ti renderò ricco e felice,
 che se avrai per destino di andartene (morire)
 come un re ti accompagnerò al sepolcro.*

Halili guarirà e il re manterrà la sua promessa.

Questi e simili esempi sono molto rari, poichè la legge dominante è la legge di un dispotismo arbitrario e violento. Una volta, altro caso singolarissimo, è messo in campo addirittura il Sultano Mehmèt che si presenta con un esercito davanti al palazzo del re: chi sia poi questo re lo sa solo il rapsodo che confonde molte volte senza nessuno scrupolo date, nomi e avvenimenti. A noi basta sapere che è il *Kral e kapidàn*. Mehmèt è accolto bene e trattato bene.